

Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario del nobel per la letteratura a Giosuè Carducci

Profilo del personaggio

Un uomo, Carducci, un poeta amatissimo e venerato, per molti sopravvalutato in vita, rappresenta per l'Italia della seconda metà dell'Ottocento la voce colta e allo stesso tempo capace di piegare i contenuti dell'epos antico alle presenze della modernità in declinazioni che, se per la mentalità contemporanea appaiono enfatiche e retoriche, furono la via maestra per l'introduzione e la volgarizzazione dell'ideale eroico nel fragile clima della giovane identità nazionale. I tratti di stilizzata complessione classica delle poesie giovanili, così orgogliosamente avverse alla temperie romantica, lo rendono vicino nello spirito al mondo letterario che sfocerà in Italia nell'ampio bacino del Verismo verso il quale lui pure inclinerà nelle sue prove affidate alla trasmutazione dei versi antichi nella nuova metrica delle *Odi barbare* che veicolano in forme e metri differenti il medesimo sentimento epico che l'artista ama scorgere anche negli indizi più umili della vita umana. Questo sentimento misto di esaltazione e di dimessa, minimale ricerca del tratto eroico dell'umanità, si sposa in Carducci con una forte sensibilità lirica (quella che si manifesta, ad esempio, in *Traversando la Maremma toscana*, che si mostra soprattutto nelle composizioni di aperta descrizione fenomenica delle cose, dei paesaggi e delle cose fatte dalle mani dell'uomo che sono, queste ultime, le più esposte all'erosione dell'avanzare della modernità.